

etto dei locali non si ha potuto ripararle dal freddo; dal che ne derivò che i bachi non presero la foglia che a stento, e qualche bigattiere ne provò grave danno, e qualche altra andò intieramente a male. Com'è naturale, i possidenti si sono nuovamente scoraggiati; ma io voglio sperare che che queste notizie che ricevo siano alquanto esagerate ciò che mi riservo di farvi conoscere la settimana ventura.

Latisana 18 detto. I bachi dalle nostre parti procedono bene e sono prossimi alla quarta età; è soltanto da qualche giorno si manifesta qualche parziale lagranza, per repentino cambiamento di temperatura. Qui siamo bene provvisti di sementi, poiché si ha potuto ripiegare per tempo alle mancanze della nascita dei primi cartoni.

Treviso 17 detto (Corr. part.). I bachi qui da noi toccano in generale alla terza muta, e tutte le notizie che ricevo dai dintorni, s'accordano nel confermare il buon andamento delle eduzioni. Non posso però lacervi che anche in questi ultimi giorni si riceravano le sementi o i bachi nati, e che la foglia è sempre offerta; e tutto questo ci condurrebbe a credere che le perdite sofferte alla covatura sieno state piuttosto gravi, e che se i bigatti progrediscono bene, ciò vuol dire che non sono molti.

Da tre a quattro giorni abbiamo una temperatura assolutamente fredda, che contraria non poco gli allevamenti, e se la avesse a continuare ancora per qualche giorno, si dovrà rinunciare alla speranza di un raccolto abbondante. Non si conoscono finora contratti di galette e ciò a causa delle incertezze in cui versiamo. Le poche rimanenze in scia senza compratori, ma però sostentate.

Roveredo 17 detto (Corr. part.). Le speranze che nutriva nell'ultima usia del 10 corr. che il ritorno del bel tempo potesse ristorare le perdite sofferte nella nascita delle sementi, andarono affatto deluse. Dal giorno 11 fino a tutto il 15, siamo stati in continua burrasca; il vento, le piogge dirotte, la tempesta e la neve fino a mezzo monte, hanno fatto discendere il termometro fino agli 8 gradi Réaumur. Jeri soltanto abbiamo potuto rivedere il sole, ma la temperatura ancora ~~rimanda~~ ^{rimanda} nella stagione che favorisce lo sviluppo della foglia.

Ad onta però di tanto imperversare della natura, le bigattiere si mantengono bensì in uno stato di torpore, ma finora non si sentono malianni. I bachi hanno generalmente superata la terza malattia o stanno per entrare nella quarta ed in buone condizioni.

Se non ci sopraggiunge qualche nuova intemperie, possiamo dire che le provenienze del Giappone hanno saputo superare le contrarietà atmosferiche che avevano sconcertato gli animi degli educatori; ed ora più non ci resta che a condare nell'avvenire.

Torino 14 detto. Le eduzioni procedono senza dar luogo a gravi lagranze, favorite da un tempo discretamente regolare.

Vero è però che qua e là si sente lamentare già qualche disastro e una generale disugualanza nei bachi, la quale desta delle apprensioni, per riflesso che il male può farsi più grave coll'avanzarsi dell'età critica; epoca in cui si segnala riscontrare i guai maggiori.

I bachi generalmente sono dal secondo stadio al terzo: ma viaggiando per le nostre provincie è raro il luogo ove si riscontrî un principio di sfondatura. Questo non è di molto buon augurio.

Novara 12 detto. Di mano in mano che l'allevamento dei bachi procede, si vanno diligendo in buona parte quelle nere previsioni che al primo schiudersi delle sementi avevano fatto temere che il raccolto della corrente annata dovesse essere ancora più disgraziato e scarso di quelli già scarsissimi degli scorsi anni.

È vero che molti cartoni originari non nacquero, altri imperfettamente, è vero pur anco che molto seme riprodotto diede bachi deboli che si dovettero gettare; ma che questi effetti non debbano attribuirsi alla atrofia che abbia invaso anche il seme giapponese, bensì all'incuria con cui i semi vennero conservati, lo prova il fatto che, sieno i bachi nati da Cartoni originari, o di prima ed anche seconda riproduzione bene conservati, sono bellissimi e ve ne ha della seconda e terza

levata, e ne vedemmo anche prove presso ad essere imboscate, in istato soddisfacentissimo.

Qui la più parte dei bachi Giapponesi si trovano fra la seconda e la terza muta, ed in generale, siamo lieti di poterlo ripetere, dormono e levano simultaneamente, si mostrano vigorosi e robusti e promettono bene, e consigliamo che le nostre previsioni d'un discreto raccolto tanto necessario in questi momenti si avvereranno.

Sovero (Bergamasco) 10 detto. La mancanza della nascita di molti cartoni verdi la lamentiamo pur troppo anche noi, ma speriamo di non risentirne danno perché abbiamo potuto supplire con riproduzioni, le quali nacquero stupendamente.

Abbiamo partite prossime alla terza malattia, con bachi che non si possono desiderare migliori, sia per la originaria bianca, sia per la riproduzione verde.

Ganges 10 detto. Il buon andamento della eduzione dei bachi viene in questi giorni accelerato da una magnifica temperatura. I bachi delle prime covature sono dalla seconda alla quarta malattia; le sostituzioni dalla prima alla seconda, e salvo qualche rara eccezione gli allevatori si dimostrano soddisfatti. — Taluni però lamentano ancora la riduzione delle loro bigattiere a causa delle mancanze provate alla nascita, ma la maggior parte troveranno dopo tutto un buon successo. Il tempo è bello, malgrado la comparsa di qualche nube burrascosa che si fa vedere di tratta in tratta. La vegetazione dei gelsi è rigogliosa, dopo la temperatura piuttosto fredda del mese d'aprile e dei primi giorni di questo; in una parola l'apparenza è buona e tutta finora fa sperar bene.

Alais 10 detto. La eduzione dei bachi procede finora con tutta regolarità, ed in generale toccano la terza muta ed in alcune località l'hanno anche superata. Ve n'è ha non pertanto che ancora non sono arrivati a questo stadio, come ve ne ha d'altri che sono presso alla maturità e che montano anche al boseo con piena soddisfazione degli allevatori. Questi primi risultati vengono accettati come un buon preludio di sicura rinascita, ed impegnano i bacheicultori a non trascurare le attenzioni che si chiedono per ottenerne un esito brillante. ~~Immaginiamo~~ ^{Immaginiamo} ~~che~~ ^{che} i demoni si possono incorrere in qualche danno più o meno grave abbiamò finora tutta la ragione di nutrirsi di buone speranze.

Avignone 10 detto. I bachi del Giappone d'importazione diretta si trovano in generale fra il secondo ed il terzo stadio, e qualche lotto avanzato tocca anche al quarto e finora senza lagranze di sorta. Le riproduzioni, non però tutte, non procedono così bene e danno luogo a qualche lamento dopo superata la quarta muta; ma prose nel loro complesso si comportano ancora discretamente e promettono un discreto risultato.

La foglia è magnifica e si vende da 6 a 8 franchi per 10 chilogrammi.

Montélimar 10 detto. Qui da noi, come dappertutto, la schiusura dei cartoni a bozzolo verde fu piuttosto cattiva, ed i bachi che sono già alla terza muta lasciano alquanto a desiderare: si riscontrano dei piccoli e si teme pel quarto sanno.

In quanto a quelli dei cartoni bianchi, c'è nella a dire; si comportano assai bene e compiono rapidamente le loro mute.

Le riproduzioni in alcuno località promettono abbastanza, ma in alcune altre si scorge ormai che andranno a male. È rimarcabile la sollecitudine dei bachi d'origine giapponese nel montare al bosco, quali non consumano che da 12 a 15 pasti, quando pelle vecchie nostre razze se ne impiegava da 20 a 24. Questo però ci fa alquanto tenere della qualità del bozzolo.

MALATTIE DEI BACHI DA SETA

INVENTARIO DEL 1863

del sig. E. DUSEIGNEUR

(Continuazione v. N. 10)

La materia di cui sono fatti i cartoni non è altro che la fibra della broussonetia papyrifera.

Alla fine di marzo i giornali pubblicano diverse notizie sull'educazione dei bachi giapponesi.

Alcuni raccomandano i bagni d'acqua salata, l'esciacquo dei cartoni e l'assenza di umidità artificiale.

Altri al contrario vogliono che si eviti il calore secco, e che si distacchi il seme.

Ce ne sono di quelli che si limitano a consigliare di fare tutto l'opposto di quello che si fa per le altre razze, senza indicazioni. È molto semplice.

La molteplicità e la divergenza dei processi, destinati a facilitare e ad istruire l'educatore, tendono a fargli pensare che non saprà giammai riuscire nell'educazione di semenza così eccezionali.

Basterà l'esperienza di giugno per dimostrargli che queste semenze hanno niente di particolare, se non è il vigore straordinario dei loro bachi.

La raccolta si fa, i cartoni d'origine si sostengono più di quello che si sperava da essi, dando un prodotto di 30 a 40 chilogrammi, e passando alle volte i 50.

Si è poco soddisfatti delle sementi riprodotte. Quello d'antica riproduzione, o consegnate in luoghi molto infetti, sono quasi mal vediuti, come le antiche razze del Danubio e del Caucaso; quanto a quelle di 4 a riproduzione alcuni vogliono giudicarle severamente, perché osse non rendono allo volte che 10 a 20 chilogrammi all'uncia.

Io credo che la causa di queste diminuzioni deve per lo più essere attribuita all'applicazione di metodi antichi e viziosi. Io voglio parlare della lavatura dello tele, che impedisce di discutere la parte della malattia nello scarto.

Io vidi in uno stesso scarto la parità conservata sulle tele passate. L'inverno in perfetto stato, e non darò all'autunno che rare esclosioni polivoltine, allorché quelle lavori foravano, dopo la lavatura, il 15 0/0 di esclosioni.

Generalmente l'educazione allarmata compromette il resto della semente, affrettandosi a trasportarla in un luogo freddo per poterla salvare.

È alla regressione dell'embrione, risalente da un forte cambiamento di temperatura, che si deve attribuire una parte dei cattivi risultati del raccolto normale, e la sola cosa che possa sorprendere si è quando la non riuscita non è totale.

Nel 1860 vi saranno ancora perdite dovute alla stessa causa: nulladimeno molti educatori, avendo compreso i vantaggi della punta e della conservazione sui cartoni, l'adottarono all'infuori di tutte le idee di frode, e io credo che giudicheremo bene il lavoro delle riproduzioni, una volta adottati questi metodi.

L'anno scorso io segnalai alcune trasformazioni nelle razze giapponesi. Una stagione di più le ha confermate, o ne fece conoscere di nuove, e si può dire del loro cambiamento presso a poco tutto quello che si vorrà, senza temere di essere smentiti.

Alcune sementi annuali, l'anno scorso, divennero polivoltine, e viceversa.

Delle sementi provenienti da bozzoli variati di forma e di colore, diedero forme e colori regolari.

Un cartone diviso fra due educatori fornì all'uno un raccolto annuale, all'altro un prodotto polivoltino per un quarto.

Una partita di bozzoli bianchi diede alla riproduzione una parte di bozzoli di un bel giallo.

La causa della maggiore parte di queste metamorfosi sta, a mio credere, nel calore, che applicato da diversi educatori a quei differenti gradi *rimanda* il clima, almeno il primo anno, e riprodotto sotto uno stesso ciclo, quella che si è veduto sempre, prodursi solamente in caso di notevoli cambiamenti di latitudine.

La razza giapponese è d'una sensibilità sufficiente per permettere questi fenomeni, che è impossibile di comprendere e di spiegare altrimenti.

Le razze verdi generalmente annuali non ingannarono che rare volte i fabbricanti di seme, e sono molto apprezzate dagli italiani.

Per dare idea di ciò che può essere la parte dei polivoltini in queste razze, citerò le cifre pubblicate dalla Società veneziana Basso e Comp. la quale sopra 13,647 once di seme, non ne ebbe che 183 vitate, cioè meno del 1 1/2 0/0.

Non è così delle razze bianche, e tutto ci fa credere che, malgrado tutte le cure prese per non consacravvi che bozzoli annuali, il seme di questo anno avrà delle grandi esclosioni polivoltine. In Francia ed in Italia hanno preparato il pubblico ad una seconda educazione, facendogli sperare un risultato che li risarcirebbe della scarsità del primo raccolto, e le nuove hanno avuto confidenza in questo notizie dei negozianti.

Io parlai una volta dei risultati eccezionali ottenuti dal signor Neurigat. Il signor Mapei, suo socio, ci dichiarò in un suo articolo pubblicato in novembre scorso, di non potere dispensarsi di far conoscere il merito dei giapponesi polivoltini, i quali allevati presso di lui in 25 giorni, con una proporzionale economia di foglia, gli diedero 45 chilogrammi di bozzoli ogni oncia piccola, e dei bozzoli di cui 11 chilogrammi, compresi i doppioni, gli resero un-

chilogrammo di seta greggia. Risultata molto allietante, in verità!

La prova largamente fatta si in Francia che in Italia, è lungi dal giustificare le apprezzazioni di questi sericoltori, e di indurre il pubblico a continuarlo.

L'industria d'Udine, dopo di avere molto sperato dei bivoltini sino alla terza età, dice che allora seguiranno gravi perdite, e che nell'insieme non si deve contare sopra una rendita sorpassante i 10 a 15 libbre per oncia. (Chil. 4,78 a 7,28)

Più tardi soggiunso che lo scarto continuò fino al bosco, e che questa raccolta risultò assolutamente male; e che le battaglie fortunate ebbero da 9,50 a 14 chilogr. per oncia.

Le corrispondenze di Milano, diretto allo stesso giornale, dicono che la raccolta si riduce a una quantità che non vale la spesa di essere nominata, e che i bozzoli si sono pagati da lire 4 a 4,50.

Il Commercio Italiano di Torino, dice che la durezza della foglia e il calore soffocante sono causa della cattiva riuscita di questo raccolto, il quale sarà lontano d'indennizzare gli educatori delle fatiche sopportate.

Una corrispondenza di Reggio (Calabria), annuncia al Moniteur des Soies che i bichi polivoltini perirono, e che quelli che sopravvivono di trovarsi in questa seconda raccolta un componso al deficit della prima, non ebbero alla fine che un novello disinganno.

Una corrispondenza d'Avignone dice, che i bozzoli bivoltini e trivoltini furono comprati a lire 2,50, 3,50 e 5, che questa seconda raccolta è senza importanza, e che gli educatori non vi ritornaranno.

Da Joyeuse, scrivono alla Sericolture pratique che i bozzoli bivoltini, di cattiva qualità, e i prezzi poco rimuneratori, disgustarono per sempre gli educatori, delle raccolte estive; e che oltre del cattivo prodotto essi credono anche di avere, coll'aver spogliato i gelci, sacrificato la raccolta di primavera.

(Continua)

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Abbiamo voluto dare la pena di leggere tutta quella lunga tiritera che il sig. Pavan ha pubblicato nella Rivista di lunedì passato (la Rivista si pubblica adesso il lunedì) a proposito del Conto consuntivo del nostro Comune per 1865, e sorpassando a nascosto su qualche frase che tradisce l'origine paterna, non vi abbiamo trovato che un affastellamento di parole che nulla chiariscono, che nulla virtualmente giustificano, e che per noi altro non sono che uno sforzo di quella pedanteria burocratica, che non avvisando, come avviene di solito, ai veri interessi di un paese, si stima sicura quando può rifuggiarsi dietro la citazione di regolamenti e di leggi, delle quali non arriva a comprenderne lo spirito. Non insprecheremo dunque il nostro tempo nel confutare le sue inutili osservazioni, ma non possiamo dispensare dal far conoscere al sig. Pavan: che la intera nostra città è appieno soddisfatta degli attuali suoi rappresentanti, dei quali essa sa apprezzare l'onestà, l'intelligenza e il buon volere; che ai comunisti poco importa di sapere se una cifra vada posta nel consuntivo di un anno, piuttosto che in quello di un altro, come importa e molto di conoscere il vero stato di tutte le passività: che il Municipio ha operato saggiamente nel compilare un bilancio generale, preciso, chiaro e lampante, merce il quale si ha potuto una volta conoscere la situazione economica del Comune e che valse a toglierci dalla confusione che per tanti anni ha avvolto le facende comunali: che tutta la gente onesta e di buon senso ne restò indignata, ebbene s'avvide aver egli osato di metter in dubbio la sincerità e la giustizia dei nostri rappresentanti municipali: che qui non si sente il bisogno delle sue lezioni di legalità amministrativa, e che anzi ci vuol un bel muso per venire a dare dei suggerimenti al Municipio dopo i bei ricordi che ci ha lasciato della sua gestione, e dopo che in due anni e mezzo di reggenza non fu capace di tirar fuori dalla sepoltura degli uffizi, quelle che i nostri Assessori sono arrivati a scoprire in poco più di due mesi; e che in fine nessuno piange perché egli sia andato a scatenare altre contrade.

Domenica passata abbiamo inserito una rettificazione di questa I. R. Pretura Urbana, quantunque non ci trovassimo obbligati; ma lo abbiamo fatto per quella imparzialità che ci siamo prefissi di mantenere ad ogni costo, e perché è nostro

sistema di dar libero campo a tutto quanto può condurci al trionfo del vero. Però quella rettificazione nulla chiariva né rettificava, e, perché inviata da un'Autorità giudiziaria, la dobbiamo dichiarare un atto antilegal ed arbitrario.

La nuova legge sulla stampa prescrive al § 19, che debba inserirsi nei giornali ogni rettificazione di fatti in essi pubblicati, e che tale rettificazione debba farsi sopra domanda dell'Autorità interessata o della persona privata che può averne interesse; e che se a questa persona viene rifiutata la rettificazione, ella possa esigerne la inserzione col mezzo del Procuratore di Stato.

La Pretura Urbana di Udine ordinò la inserzione della Rettificazione senza esserne interessata, e senza che fosse stata negata la inserzione alla persona privata.

In che cosa c'entrava la Pretura Urbana di Udine circa la differenza insorta tra l'avvocato T. Vatri, e l'ex professore C. Giussani? Se quella differenza veniva appianata con un atto di generosità dell'Avvocato Vatri, perché usciva la Pretura Urbana a rompere una lancia?

Trascriviamo qui sotto in nota (*) la lettera dell'avv. T. Vatri, perché ognuno possa persuadersi se in essa vi sia indicata nemmeno per dati la Pretura Urbana di Udine. Forse che a Udine non si potrà perdonare ad un errore di un privato senza che c'entri la R. Pretura?

Che se taluni andassero sbagliando che la Pretura emanò il Decreto sopra Istanza della persona interessata, a questi noi risponderemo: primicamente la domanda d'inserzione all'Autorità non può farsi dal privato che in seguito a rifiuto per parte del Redattore del giornale; ed in secondo luogo, che l'Autorità a cui si compete tale diritto è la Procura di Stato, non già la Pretura Urbana di Udine.

Se poi ci si dicesse che dovevamo rifiutare quella inserzione, manderemo i lettori al § 21 della Legge sulla Stampa; e facciamo loro presente che questa legge non permette che si facciano osservazioni od aggiunte nello stesso numero nel quale viene pubblicata una rettificazione od un comunicato di un'Autorità qualunque.

Pendo a questo proposito qualche cosa all'Ecc. Appello di Venezia, e a tempo opportuno rituneremo sull'argomento. Intanto noi conserviamo questo Decreto della Pretura Urbana di Udine, assieme a tanti altri documenti che teniamo in serbo per i tempi che hanno a venire.

Ed adesso diamo luogo alla seguente lettera che ci arriva in questo punto.

Fratello carissimo

Bella la rettificazione della i. r. Pretura Urbana di Udine, inserita nell'ultimo numero! Che rapporti può avere colui, al quale io concessi venia, colla i. r. Pretura Urbana di Udine? Perché si chiama rettificazione l'articolato di circostanze che non tolgo ne scemano punto la verità della mia lettera 3 maggio? Per la validità del perdono non credo occorra la ratificazione dell'i. r. Pretura Urbana di Udine. Perché la i. r. Pretura Urbana di Udine, che si è data la cura di ordinare quella rettificazione, ha poi a me rifiutato di dare copia del Protocollo 9 aprile 1868 al N. 445-133 VIII? (*) — Il suo rifiuto però vale ben poco, essendoché io mi ricordi il fatto e le circostanze che lo accompagnava.

Nel di 5 aprile p. il sig. Cons. Cosattini fece ricerca di me all'Aula; ma essendo io a Tolmezzo venni di ciò avvertito dal mio ematense. Venuto a Udine nel di 9 aprile risposi alla chiamata. Il sig. Consigliere mi parlò dell'affare Giussani, cercando indurni a condonare: e veduto che io era disposto mi condusse dal sig. Agg. Piazza N. 44. Qui fu eretto un Protocollo nel quale io dichiarai che recedeva dall'accusa verso espressa condizione che il sig. Giussani mi chiedesse perdono, accontentandomi di una giudiziale redargizione. — Quali testimonii cito: il sig. cons. dott. Giovanni Cosattini, il sig. agg. Luigi Piazza, e il sig. off. Carlo Aita. — Affidato questo Protocollo al sacario della Giustizia, non mi era facile dubitare mancanza di esecuzione, e perciò ti scrissi la lettera 3 maggio.

Chi ha mancato a sé, io o la i. r. Pretura Urbana di Udine. Addio.

Tolmezzo 19 maggio.

Tuo amico
Teodorico.

(*) Curo fratello

In ri-contro alla gratiss. ultima tua, ti faccio noto: ho perdonato all'infelice Giussani il suo trascorso della sera 17 marzo 1866, accontentandomi della giudiziale redargizione a protocollo sulla domanda di perdono. Che vuoi? conviene essere generosi, specialmente con chi è vittima di un peccato, o con chi agisce spesso senza volonta. Addio.

Tolmezzo 3 maggio 1868

(*) Pendo Ricorso all'appello su questo incidente.

Venerdì 18 corrente si riunivano i Consigli comunali in numero di 24. — Venne approvato il sistema proposto dal Municipio per la pubblicazione dei protocolli verbali delle sedute; venne stanziato un sussidio di flor. 500 all'anno e per un triennio, da darsi a quella impresa che volesse attivare un servizio di Brougham per la città e per la stazione della ferrovia: si portò a flor. 250 lo stipendio dei Capi Quartieri: venne concesso ai impiegati municipali il godimento del sussidio accordato agli altri funzionari negli anni 1863-1864: venne approvato il progetto di un ponte in ferro sulla roggia fuori porta Gemona; vennero ammesse tutte le sanatorie, compensi e trattamenti domandati a norma del programma che abbiamo pubblicato domenica passata: il sig. G. B. Lobero fu nominato a Cursore di Cussignacco, e venne rimandata ad altra seduta la nomina dello scrittore di I. classe, perché nessuno dei proposti ha raggiunto la maggioranza prescritta: non venne accordato l'annullamento del debito dell'ex Comandante di piazza sig. V. Liebich: ed in fine il Consiglio ha proposto primo in terza polla carica di Deputato provinciale rappresentante la città, l'avvocato G. B. dott. Moretti con 15 voti favorevoli contro 3. Vogliamo lusingarci che, tenendo conto di questa grande maggioranza, la Superiore Autorità troverà di confermare la nomina del dott. Moretti, che ci sembra la persona più indicata a rimpiazzare il dott. Martina.

Il sig. G. L. dott. Pecile aveva ultimamente domandato al Municipio il permesso di portare avanti di alcuni metri il fabbricato che sta adesso rialzando sulla piazzetta di S. Pietro Martire, all'oggetto di costruirvi un porticato, che avrebbe poi lasciato libero a comodo del pubblico, verso una corrispondenza di florini 2000. — Il Consiglio ha rigettata la proposta.

— L'articolo della Rivista di lunedì sulla pubblicazione degli atti del Municipio, non ha incontrato certo favore appo il Consiglio. Essa non trovava accettabile la forma di fascicolo se non nei paesi che non hanno un Giornale politico. Ma guardato che ingenuità!

— Ci vien spesso fatto eccitamento a parlare di quel tronco di strada che da Godia mette al torrente Torre; ed in vero la è una incursa imperdonabile che lo si lasci, senza una forte ragione, in quello stato cotanto deplorabile. Bazzà a chi tocca.

— Siamo invitati alla pubblicazione della seguente.

Dichiarazione

Non terrei degna di risposta la lettera aperta, a me diretta nel Giornale l'Industria N. 19, anno IV, dal sig. Giuseppe Giacomelli, oggi da altri segnalatami, qualora prendessi unicamente a riflettere sul valore che dalle persone di buon senso, viene attribuito agli scritti di Lui: ma il rispetto che devo al Pubblico, ed a quella stessa Famiglia, cui allude la lettera sopra avertita, mi impone l'obbligo di dire qualche breve parola.

E vero che al Caffè Menegheto, in vicinanza a quattro persone amiche, colo quali sono solito a trovarmi quasi a familiare convegno (o quindi senza che altri possa averlo n motivo, né diritto fraintendendo le intenzioni ed il tenore di mandare per le stampe i miei detti) io abbia fatto qualche esclamazione quando venne, recato l'improvviso e secco annuncio della trista nuova; esclamazione del resto naturale nel sentir cosa che mi parva impossibile. Ma in qualunque modo nessuno potrà caricarmi dell'intenzione di aver voluto insultare alle sventura di onorate persone e nemmeno di portar sfregio alla classe dei commercianti. Il sig. Giacomelli fu quindi per lo meno informato, se altriimenti gli veuve riferito.

Non fui in veruna epoca secondo ad alcuno nel riconoscere, ed apprezzare la funzione eminentemente utile del ceto mercantile: ma appunto per questo vorrò e saprò in qualunque momento far differenza tra l'onesto commerciante che nel ticino generale trova il suo particolare interesse, da quei pochi che aspettano le disgrazie altrui per impinguare se stessi, senzaché possa mai darsi con ciò vilipesa ed oltraggiata quella classe.

Tutto ciò, lo ripeto, non è all'indirizzo del sig. Giuseppe Giacomelli, che nella succitata lettera si appalesò affatto dimentico dei riguardi dovuti alla Società, ed alla propria posizione, e che appunto per l'amicizia che nutre a giovani disgraziati avrebbe dovuto scegliere una occasione meno delicata se voleva rivolgersi a me: ma è diretto al Pubblico, a cui doveva una dichiarazione, e così pur a quella Famiglia, il buon nome della quale non aveva d'altronde bisogno di difensori.

Udine, 14 maggio 1868.

TRENTO FEDERICO

OLINTO VATRI redattore responsabile.

**ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE
CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMI
IN GEMONA**

nei giorni 10, 11 e 12 settembre 1866.

PROGRAMMA

Fra i mezzi che l'associazione agraria Friulana si è proposta di adoperare per il conseguimento del proprio fine, i pubblici convegni agrari, in occasione delle sue adunanze generali, le esposizioni di prodotti del suolo e d'altri oggetti spettanti all'industria agricola, le premiazioni e gli incoraggiamenti a chi di questa comunque si rende benemerito, furono mai sempre ritenuti efficacissimi. Codesto modo d'azione, inaugurato già nell'agosto del 1856 presso la sede dell'istituzione, venne di fatto con indubbi vantaggi seguito; durante il quale periodo di tempo l'associazione, colle riunioni che poiché ebbero luogo in Pordenone, Tolmezzo, Latisana, Cividale avendo visitato i punti estremi della Provincia, compiva una prima esplorazione di quel campo a cui sono principalmente dedicati i suoi studi e le sue collettività. E pertid era suo intendimento di recarsi, come gli statuti prescrivono, in ognuno dei capoluoghi di distretto, nell'ultima tornata, a Cividale (settembre 1858), per la riunione della successiva primavera designavasi la città di Gemona.

Senonché i pubblici avvenimenti che in quel tempo seguirono avendo resa inopportuna la effettuazione di tale proposito, nel cammino con sì lieti auspici intrapreso dovette l'Associazione arrestarsi. D'allora i Comizi agrari nei distretti non ebbero più luogo. Né invece può dirsi che vi supplissero le private adunanze dipartente, sempre presso la residenza della Società, dai membri effettivi di essa; avvegachè queste non avessero per iscopo che la trattazione degli argomenti riferintisi all'azienda economica o parimente di ordine, quali l'approvazione dei resoconti annuali, le nomine di cariche, ed altri interni provvedimenti. Le stesse mostre di prodotti agrari, che nell'occasione di tali adunanze quivi pure si effettuarono, comechè di utilità incontrastabile per la specialità degli studi cui principalmente miravano, pretendero non poterono affi-
pportanza di quelle che, con maggior estensione di scopi e su più larga scala promosse, nei primi anni dell'Associazione seguirono.

All'accennata straordinaria circostanza, che pienamente giustificò quel soffermarsi, alré particolari quindì s'aggiunsero all'Associazione di sostituire alle scioltezza dei pubblici congressi una maggiore attività nell'esercizio degli altri suoi mezzi, la quale forso meno apparente, ma non certo meno utile e seconda, le accerchiava fuga di solerte e perseverante fautrice dell'agricolo progresso.

Importante codesto medesimo vigore, riacquistato e cresciuto con una esistenza ad un tempo modesta ed operosa, mentre all'Associazione nuova luce aggiungea, dovea raffermarla nelle proprie aspirazioni non solo, ma ben anco persuadere l'attuazione di tutti i mezzi che stanno in suo potere, segnalmente di quelli la cui utilità già era dall'esperienza comprovata. Ond'è che pur venne desiderato il ripristinamento di que' pubblici convegni che tanto giovarono a far conoscere ed apprezzare i vantaggi dell'istituzione, di que' congressi agrari da cui si forte impulso ricevettero in Friuli: gli studi economici, e la cui istituzione, sotto ogni riguardo di civile progresso è dovunque commendata. Il quale desiderio di riprendere l'interrotto cammino includendo il voto espresso nella prementovata ultima riunione, veniva dalla sottoscritta Presidenza proposto di soddisfarlo, e quindi dall'intera Direzione sociale definitivamente stabilito che la prossima adunanza della

Società abbia d'aver effetto in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 del prossimo venturo settembre.

Questa deliberazione, per la quale la Società agraria Friulana sta per far ritorno alla vita espansiva dei primi suoi anni, non si volle disgiunta da quelle cautele che è l'esperienza del passato e le presenti circostanze dimostrano più che mai opportune.

Giovare possibilmente ai progressi dell'Agricoltura della Provincia è assunto fondamentale dell'Associazione agraria Friulana; è tale dev'essere pur quello delle sue adunanze, i veri intendimenti delle quali nè possono essere da alcuno disconosciuti, né in verun modo travisati. Laonda sarà soprattutto necessario che la prossima riunione offra esempio di pratica utilità; eppôr che s'informi il più possibile a principi i cui effetti non siano soltanto morali, ma possono avere una reale e diretta influenza sul miglioramento delle nostre agriculture.

A codesti principii fa d'opo rispondano e gli argomenti che saranno a trattarsi nelle pubbliche sedute, e la semplicità dei modi della relativa discussione, cosicché abbia la vanità di qualsiasi retorico artificio, chiunque abbia in proposito qualche buona idea, si senta liberamente portato a manifestarla. Ed è pure necessario che gli stessi saggi di prodotti agrari per tale occasione desiderati, quando anche la mostra riuscirà ne dovesse di proporzioni modestissime, anzi che all'effetto di una appariscente decorazione, servano a scopo veramente istruttivo.

Su queste basi principali la riattivazione dei Comizi agrari nei distretti della Provincia non può mancare di utilità; impreciòche, se col mezzo di essi può l'Associazione, meglio che in verun altro modo, conoscere da vicino le particolari condizioni e i bisogni dell'agricoltura friulana; in quei pubblici convegni, le osservazioni e i riflessi di molti pratici illuminati, la libera discussione, gli incoraggiamenti allo studio ed all'opera conferiti, la forza dell'esempio possono daro iniziativa a provvedimenti che forso non sarebbero per diversa maniera attendibili a cui il più vitale dei nostri interessi altamente reclama.

In nome di questo sommo interesse pertanto facendo invito col presente programma agli agricoltori friulani, ed in particolare ai Membri dell'Associazione, la sottoscritta Presidenza esprime fiducia che l'idea del proposito convegno sia per riuscire generalmente gradita, e voglia ognuno all'appello così corrispondere che le ormai concepite speranze di un utile effetto abbiano a pienamente realizzarsi.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrari avranno luogo in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 (lunedì, martedì e mercoledì) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all'opéra gentilmente accordata, ed avranno per iscopo la trattazione degli affari spettanti all'economia ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, e quella di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di biglietti d'ingresso che sarà compatibile dalla capacità del locale.

4. L'ordine del giorno portante gli argomenti a trattarsi in ciascuna seduta verrà in seguito pubblicato e distribuito.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'industria agricola della provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi su d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, a) Produzioni naturali nel suolo — cereali, semi di piante tagliose ed oleifere, legumi, erbaggi, radici, foraggi, frutta, fiori, ecc.;

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, seta, lana, altre materie tessili, formaggi, cera, miele, ecc.

c) Animali bovini;

d) Strumenti e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le reti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferibili:

a) all'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere istruzione agraria nei Comuni rurali della provincia del Friuli;

b) all'autore della migliore memoria che indichi i mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi nei boschi e gli altri danni a cui va soggetto in Friuli la selvicoltura;

c) all'autore della migliore memoria che, indicate le cause principali del distaccamento delle castagne montane nella provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboschimento, di conservarlo e di trarne il più sollecito profitto.

d) all'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbie del Friuli.

N.B. — Le memorie, dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p.v., e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

e) a chi presenterà il miglior toro di razza latifera, che abbia raggiunto l'età di un anno, allevato in Provincia, — Premio di ital. lire duecento;

f) a chi presenterà una giovocca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella profonda, — Premio di ital. lire cento.

8. Dietro il giudizio di opposite Commissioni opportunamente da iscuorsi, l'Associazione potrà conferire altri premi ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli; e potrà pur conferire a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona o dei luoghi finiti avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioramento nei fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera o coll'esempio si sia reso benemerito della agricultura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'installazione degli oggetti da esporvi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, confezione e su quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria Friulana

UDINE, 28 aprile 1866.

LA PRESIDENZA

GH. FRESCHE, F. DI TOPPO, P. BILLIA, N. FABRIS, F. BERETTA.

Il Segretario
L. MORGANTE

MOVIMENTO DELLE STAGIONALI IN EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 14 al 20 Maggio	—	—
LIONE	• 4 • 11	529	34450
S. ETIENNE	• 3 • 10	84	4597
AUBENAS	• 3 • 10	85	6322
GREFELD	• 1 • 5	76	3173
ELBERFELD	• 1 • 5	33	2074
ZURIGO	• 26 • 3	167	9150
TORINO	—	—	—
MILANO	• 7 • 12	146	13250
VIENNA	• 4 • 9	57	2021

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 28 aprile al 5 maggio	CONSEGNE dal 28 aprile al 5 maggio	STOCK al 5 maggio 1866
GREGGIE BENGALE	72	183	4432
CHINA	70	420	41856
GIAPPONE	35	62	2782
CANTON	—	123	4080
DIVERSE	7	—	298
TOTALE	184	794	23187

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 aprile	USCITE dal 1 al 31 aprile	STOCK al 31 aprile
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—